



## Il Lupo e la sua battaglia più grande

Si chiama Fabio Guglierminotti ed è una grande persona. Atleta, ex pugile, ciclista, combatte la sclerosi multipla a suon di pedalate. Di strada ne ha fatta tanta sulle due ruote e non ha intenzione di fermarsi. Del resto, ha una missione, anzi tante. La prima, far conoscere la sua malattia a chi è sano e far capire ai malati come lui che lasciarsi andare, darsi per sconfitti, è già mezzo morire.

Fabio, che lavora in FCA Bank, è un socio del gruppo Ciclismo che quando può salta su una delle sue tre biciclette e viaggia. Lo fa per arricchirsi dal punto di vista umano, ma anche per raccogliere fondi che possano aiutare la ricerca nella lotta contro la sclerosi. Soprannominato sul ring Wolf, il Lupo, parte in solitaria e macina chilometri sfidando ogni volta se stesso, le intemperie e il male che lo vorrebbe su una sedia a rotelle.

Wolf ha 42 anni, per undici ha combattuto sul ring fino ad arrivare agli "Assoluti dilettanti" di pugilato e ha praticato con successo la kickboxing allenato da Marco Franza. Poi, nel 2008, l'esordio della malattia, diagnosticata tre anni dopo con una risonanza magnetica. Racconta Fabio: «Una bella botta. Ero un agonista, mi sono trovato al tappeto». Anni di cure anche con farmaci sperimentali, ricadute, progressi, sollievo, fisioterapia.

«Combattevo la malattia e riflettevo sulla mia condizione. Allenavo il fisico e la mente, costretto a cambiare le prospettive della mia nuova vita. Lo sport mi ha aiutato tantissimo. Ogni piccolo progresso era un punto a mio favore, ogni ricaduta uno spunto per non mollare».

Con estremo sacrificio Fabio tiene duro, anche

nei momenti in cui tutto sembra cadergli addosso. Lascia il ring e, dopo l'ennesimo crollo psicologico a seguito di una terapia sperimentale, nell'estate del 2018 arriva il riscatto, dopo tre mesi di ricoveri: «Ho deciso che io ero il più forte e ho pensato di trasformare il mio problema in opportunità. Dovevo raccontare la mia malattia, le emozioni, essere di aiuto agli altri». Inizia più o meno così la sua seconda vita a fianco di una bicicletta che diventa parte integrante del suo mondo. Racconta: «Non ho nemmeno l'auto. Ogni giorno vado a lavorare, vedo gli amici, faccio le commissioni, parto per le vacanze pedalando. E più pedalo, più sto bene perché mantengo i muscoli elastici. Faccio anche tantissima ginnastica: stretching ogni mattina e appena posso, vado in piscina». Insomma, non si riesce a immaginare Fabio fermo per più di mezza giornata. Il ragazzo è anche un vulcano di idee.

«Nell'estate di quattro anni fa ho deciso di aprire un blog. Volevo raccontare la sclerosi multipla secondo il mio punto di vista. L'ho chiamato "160 cm.it", esattamente la distanza da terra quando sono sul sellino. "160 cm" è una nuova prospettiva, quella che ho del mondo visto e vissuto dall'altezza di una bici, il mio stile di vita, ora prolungamento delle mie gambe».

Fabio, attraverso il suo blog fa da testimonial a tante iniziative benefiche e porta avanti personalmente progetti importanti. Spiega: «Aiutato dalla dottoressa Paola Cavalla, responsabile del dipartimento di sclerosi multipla alle Molinette, dal dottor Marcello Campagnoli e dal dottor Claudio Solaro, responsabile della clinica Trompone di Moncrivello, sto raccogliendo fondi per dotare l'ospedale torinese di una macchina che produca onde d'urto radiali, utile per combattere la spasticità e i dolori ad essa connessi. L'ho sperimentata e ne

ho tratto beneficio. Il più grande ospedale pubblico del Nord-Ovest non può essere sprovvisto di questa attrezzatura. La macchina costa 25 mila euro, poi occorre anche saperla far funzionare e servono corsi di formazione. Mi sto facendo in quattro per raggiungere la somma necessaria, partecipando a convegni e iniziative per allargare le mie conoscenze e cercare nuove occasioni di incontro». Presto Fabio creerà un'Associazione di promozione sociale che porterà il nome del suo blog, per promuovere lo sport tra le persone con disabilità. Nel frattempo, appena può, gira il mondo: «Vado in bici

da quando avevo 14 anni. Il primo viaggio è stato in Costa Azzurra, poi in Corsica e, due anni dopo la diagnosi della malattia, sono andato da Torino a Barcellona. Poi Torino-Amsterdam, il Portogallo, la Sardegna. Nel 2020 ho deciso di fare il giro dei Balcani e arrivare fino a Patrasso, in Grecia, sostenuto da Torino Bike Experience». Sono così tanti i chilometri fatti da Fabio, che superano il giro della Terra. Il tutto a bordo di una bicicletta non adattata, per correre più veloce della sclerosi. Solo lui, un fornello, la tenda e le sue vittorie sul ring della vita.

*Lupo ha percorso migliaia di chilometri per l'Europa in bicicletta. Ha aperto un blog "160 cm" (rappresenta la distanza da terra quando è sul sellino) dove racconta la lotta per resistere alla sua malattia. E insegnare che nelle difficoltà non si deve mai mollare*